



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXVIII - N° 164 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE - 2019

UN'ESTATE COL CAI

Come sappiamo l'estate astronomica inizia il 21 di giugno ma già a fine maggio di quest'anno le temperature erano ormai decisamente estive, nonostante gli strani sviluppi meteorologici dei mesi precedenti.

Così la prima gita di giugno, svolta nel giorno della festa della Repubblica, 2 giugno, si può dire sicuramente estiva. Il calendario delle escursioni del CAI prevede la salita al rifugio Chiavenna, in una giornata bellissima, una meta già proposta l'anno scorso ma impossibilitata a realizzarla a causa di una frana che ha bloccato la strada della Valle Spluga.

Il percorso è semplice se si fa eccezione per uno "scivolo" di neve che occupa l'ultimo gradone che dà accesso al grande ripiano dove il rifugio Chiavenna e la possente sagoma del Pizzo Stella, uno di fronte all'altro, si specchiano nel lago dell'Alpe Angeloga.

Il programma della giornata, preparato dal CAI Cusano Milanino, prevede anche la salita al lago Nero, 300 metri di dislivello più in alto dell'Alpe Angeloga. Così abbandoniamo il ripiano affollato di escursionisti e affrontiamo la salita fino a raggiungere e superare il piccolo sbarramento che crea il lago Nero.



In vista del Monte Bianco al Col de Balme

Quassù la neve è ancora abbondante ma affiorano qua e là chiazze di erba che ci permettono di fare il nostro picnic in un silenzio grandioso, osservando di là del lago un camoscio solitario che si allontana arrancando nella neve ancora alta.

Splendido posto.

Due settimane più tardi il programma delle escursioni propone una meta nuova per noi: il rifugio Ferioli in

val Sesia. Lo si raggiunge con un percorso vario tra boschi di bassa quota, pascoli aperti e fioriti, alpeggi in quota, gruppi di baite ristrutturate e abbellite, ancora abitate per qualche tempo durante l'anno, ma che hanno perso la loro funzione originale.

Anche il rifugio Ferioli era un vecchio alpeggio posto nei pressi del passo di Mud, arroccato su un ripido versante in posizione

dominante su una sorta di balcone che guarda verso sud.

Nonostante la giornata calda, qui si può stare all'aperto a godersi il sole e l'aria leggera a tratti anche fresca, la pace e il silenzio bevendo una birra, prima di scendere di nuovo verso la calda pianura.

Il week end di fine di giugno ci porta un'altra "novità", l'escursione al Monte Rocciamelone, una vetta salita già in epoche remote per devozione religiosa, quando l'alpinismo era ancora ben lontano dall'essere inventato.

Per molto tempo il Rocciamelone è stato considerato il monte più alto delle Alpi, nonostante i suoi sia pur notevoli 3538 mslm siano ben al di sotto dei "giganti" delle vicine catene del Gran Paradiso, del Monte Rosa e del Monte Bianco.

Oggi ai piedi della montagna un recente e vasto incendio ha lasciato una grande distesa di tronchi anneriti, ma il fascino di questa montagna rimane intatto con il suo panorama a 360° e un isolamento reso ancora più fiabesco e contemplativo dal mare di nubi che copriva le valli sottostanti proprio in quelle giornate.

Gita splendida.

(Segue a pagina 2)

In questo numero

CIAO AMICO ELIA	Pag. 3
CASTAGNATA	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5
SCUOLA IN MONTAGNA	Pag. 6
GALLERIA FOTOGRAFICA B&G	Pag. 7

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



(Continua da pagina 1)

Non mi risulta che sia mai stata svolta dal CAI di Cinisello Balsamo, la gita alla Capanna Forno, in alta Engadina, prima del fine setti-

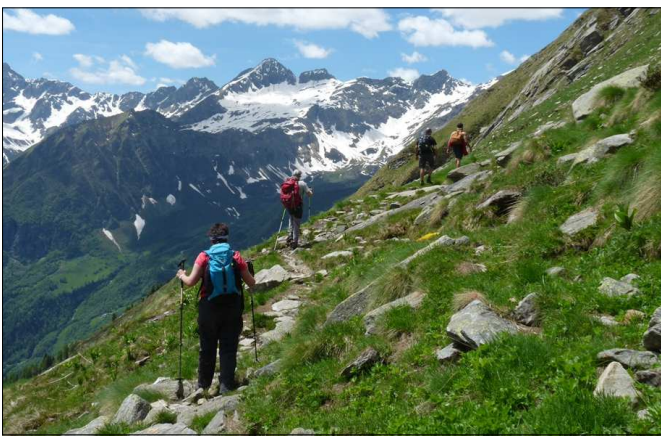
sopra la valle. Da qui si può raggiungere il passo del Forno, che si affaccia sulla val Malenco, percorrendo una pista innevata ma abbastanza agevole, per



L'alpe Angeloga e il Pizzo Stella

mana del 13 e 14 luglio di quest'anno, eppure si è rivelato un percorso davvero affascinante, lungo e faticoso, certo, ma in ambiente glaciale d'alta quota talmente bello e interessante da far dimenticare ogni sforzo. Nonostante l'evidente regressione il ghiacciaio del Forno è una mas-

proseguire verso diverse cime. Il rifugista ci consiglia il monte Forno, una salita fattibile e remunerativa ma di certo non banale, comunque raggiunta brillantemente da un ristretto gruppo di soci. Giornate di sole splendente e gita di grande soddisfazione.



Salendo al rifugio Ferioli

sa di ghiaccio imponente, mentre sullo sfondo le frastagliate vette granitiche dell'Albigna creano una quinta di straordinaria bellezza.

Caratteristico rifugio svizzero, molto frequentato, la Capanna Forno si affaccia sul ghiacciaio da un balcone naturale molto elevato

Altrettanto bella si presentava l'escursione al rifugio Quinto Alpini in Val Zembrù, nel gruppo del Ortles-Cevedale, messa in calendario a fine luglio. Peccato che il meteo non sia stato abbastanza favorevole e abbia permesso solo di raggiungere il rifugio, ma nuvole basse e un po' di pioggia

sconsigliano, il giorno seguente, di proseguire lungo percorso che avrebbe condotto i partecipanti al passo Zembrù e al rifugio Pizzini, con discesa lungo la Val Cedec.

Peccato, ma quanto meno si è percorsa la val Zembrù, sicuramente una delle valli più belle del Parco Nazionale dello Stelvio.

Una gita da riproporre sicuramente.

Ma solo una settimana dopo questa gita un po' sfortunata si avvia il trekking d'agosto, atteso appuntamento annuale che ci permette di vivere una settimana intera tra e monta-

metà. Si decide di saltare la prima parte della val Ferret che abbiamo percorso un anno prima, durante una gita del CAI di Cinisello Balsamo di un fine settimana, che ci ha regalato una giornata favolosa e un panorama indimenticabile sul versante sud delle Grandes Jorasses.

Così il giorno della partenza per il trekking d'agosto, da Courmayeur ci facciamo trasportare da un autobus fin dove possibile nella val Ferret per proseguire a piedi verso il Rifugio Elena, l'ultimo rifugio in territorio italiano prima di entrare in Svizzera. Il rifugio



Salendo alla Capanna Forno

gne, magari con meno agilità rispetto alla nostra vita normale e con le incognite del meteo, ma con la possibilità di collaudare la nostra capacità di adattamento fisico e mentale, e soprattutto di scoprire posti nuovi e altre piacevoli sorprese. Quest'anno decidiamo di affrontare il super classico "Tour du Mont Blanc", un percorso frequentatissimo che contorna il grande massiccio del Monte Bianco. Il giro intero richiederebbe (per le nostre forze) almeno una decina di giorni ma il nostro tempo a disposizione è di una sola settimana e pertanto faremo solo un "mezzo" giro del Monte Bianco, rimandando ad un'altra occasione l'altra

guarda in faccia la valle e il ghiacciaio di Pre de Bar, un ghiacciaio in ritiro come tanti sulle Alpi.

Da qui una salita panoramica ci conduce verso il confine e proprio intorno al cippo finale, prima di scendere nella Val Ferret svizzera, siamo costretti a ripararci dalla pioggia che, a tratti, ci accompagnerà per qualche ora. Intorno a noi molti escursionisti percorrono sentieri diversi, alcuni con le mantelle anti-pioggia sembrano "penitentes" in processione, mandrie di mucche poltriscono dietro gli steccati indifferenti alla pioggia.

Il sentiero scende in un territorio che si fa via via più "antropizzata", ma non

(Continua a pagina 8)

CIAO AMICO ELIA

Elia ci ha lasciato, siamo rimasti senza il nostro gigante buono, un grande amico sempre disponibile, gentile, sorridente, con un cuore grande come le sue possenti mani, da grande lavoratore che sapevano fare di tutto.

Da subito la sua presenza in sezione è stata di riferimento per molti, per il suo modo di fare gentile e da grande trascinatore si è sempre impegnato in moltissimi settori di attività.

Dedicarsi ai giovani è stato un suo impegno primario, nel voler trasmettere ai ragazzi l'esperienza acquisita in tanti anni di vita in montagna, far conoscere il

fascino dell'ambiente, la fatica per raggiungere la meta, ma anche la gioia profondo rispetto. E' suo il merito della nascita del progetto



Elia Bernardi (a destra) con il Past Presidente Generale del CAI Gabriele Bianchi

di stare insieme a godere delle bellezze della natura e imparare ad avere un "Sentire la Montagna", il suo capolavoro, con forza e tenacia è riuscito a

coinvolgere molti di noi in questa grande avventura rivolta ai ragazzi delle scuole cittadine, attività che ancora continua, durante la quale sentiremo sempre la sua presenza.

Tutti noi abbiamo perso un grande caro amico che rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Ciao Elia, caro amico e compagno di tante avventure, sono certo che anche da lassù troverai il modo per guidarci, sostenerci e farti ricordare.

Un grande abbraccio da tutti i tuoi amici.

Luciano

12 OTTOBRE 2019

CASTAGNATA FAMILY CAI

Escursione

Giovanile e Infantile

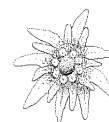
al

MONTE LEGNONCINO

Rifugio Roccoli Lorla

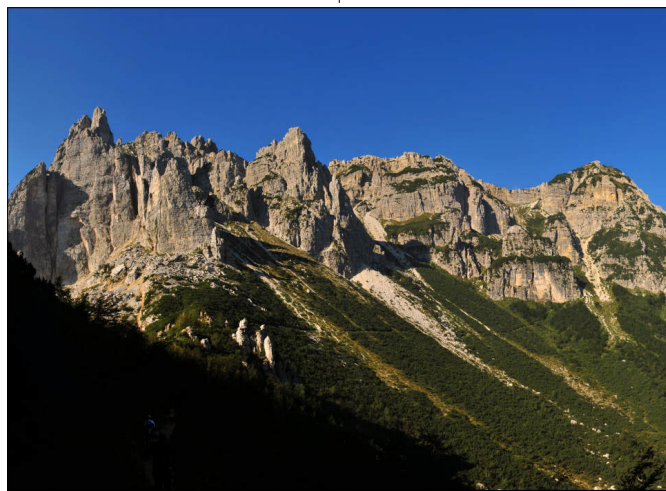


Le gite del Trimestre



07-08 Settembre 2019 Monte Carega (VR)

Al margine nord tra le provincie di Verona e Vicenza, proprio ai con-



Le Piccole Dolomiti

fini con il Trentino si ergono le Piccole Dolomiti che, assieme al Massiccio del Pasubio, costituiscono le Prealpi Venete Occidentali.

Splendide montagne, che alle loro sorelle maggiori, le Dolomiti, invidiano solamente l'altezza: la cima più alta, Cima Carega, raggiunge solamente, si fa per dire, i 2259 metri, un'altitudine da cui si parte normalmente per salire sulle grandi vette delle Dolomiti.

Le possenti torri rocciose, le guglie, i pinnacoli, le profonde e selvagge incisioni nei fianchi della montagna, la vegetazione caratteristica e le difficoltà alpinistiche sono del tutto simili a quelle che tanto hanno reso celebri le Dolomiti nel mondo.

Già nel 1907, in un suo scritto, il grande alpinista Antonio Berti parlava, riferendosi al monte Baffelàn, di vetta che appartiene alle "Dolomiti di

Schio"; qualche anno più tardi un altro grande della montagna, Francesco Meneghello, si riferirà alle "Dolomiti di Recoaro". Sarà nel 1925 che lo



Il Rifugio Fraccaroli nei pressi della cima del Carega

stesso Meneghello, sulla Rivista Mensile del C.A.I, trattando delle montagne della zona,

adotterà ufficialmente il termine "Piccole Dolomiti".

Il termine Carega sembra prendere origine dall'idioma alto tedesco "Careige" il quale viene inteso come cima dalle conche rocciose, oppure da cadini (Kar-egge) termine che rispecchia fedelmente la struttura fisica delle sommità delle Piccole Dolomiti.

Un piccolo mistero la questione che vede contrapporsi al nome Cima Carega quello di Cima Posta

La catena delle Piccole Dolomiti è una dorsale rocciosa caratterizzata da una marcata asimmetria dei versanti, con pareti ripide e forti dislivelli su un lato e versanti più uniformi, dolci e moderatamente inclinati, sull'altro. Si sviluppa da

e Rovereto), mentre in larghezza (nel tratto di maggior estensione tra il passo Pertica e il passo Pian delle Fugazze) i km sono una decina. Le Piccole Dolomiti si ergono a nord tra la Vallarsa e la val di Ronchi, idealmente collegate tra loro dalla val Lagarina tra Rovereto ed Ala, mentre a sud i contorni si identificano nell'alta val d'Illasi (Progno d'Illasi), nella val Chiampo, nella valle dell' Agno ed infine nell'alta val Leogra. Il Pian delle Fugazze separa a nord-est le Piccole Dolomiti dal Pasubio, mentre il passo Pertica le divide, a sud-ovest, dall'altopiano dei Lessini.

<http://www.caregaweb.it>

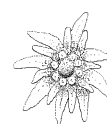
22 Settembre 2019 Via Ferrata "Fausto Susatti" Alto Garda (BS)

Ferrata nel complesso non difficile sebbene sia a tratti molto aerea e non del tutto elementare essendo un caratteristico itinerario che segue quasi fedelmente il filo di cresta. Percorso attrezzato adatto anche ai neofiti ma si consiglia sempre molta attenzione per la consistente esposizione in vari punti del percorso. L'esperto, nonostante le scarse difficoltà tecni-

sud-est a nord-ovest nel senso della lunghezza per circa una trentina di km (tra il colle del Basto



Le gite del Trimestre



che, troverà soddisfacente il magnifico panorama sulla testa del Lago di Garda a sinistra i paesi di Riva del Garda e Arco sovrastati da Monte Stivo; più a destra Torbole e il fiume Sarca nel punto in cui si getta nel Lago di Garda. Spostandosi ulteriormente verso sud notiamo il Monte Altissimo di Nago e la lunga catena del Baldo dominare dall'alto le acque del Garda; siamo inoltre sovrastati dalla poderosa parete rocciosa di Cima Capi.

Un itinerario percorribile quasi tutto l'anno stante il clima mediterraneo determinato dalla presenza del lago; sconsigliabile è invece la percorrenza delle ferrate nella stagione estiva quando l'umidità e soprattutto le temperature possono raggiungere valori molto elevati. Da rilevare la mancanza d'acqua sull'intero itinerario ad eccezione di un paio di fonti alla partenza, nell'abitato di Biacesa.

06 Ottobre 2019
Grande Est Devero
(VB)

In collaborazione con
CAI Cusano Milanino

Il Grande Est del Devero, detto anche "Via del Formaggio", è un com-

plesso di altopiani lungo circa sette chilometri, ad



L'alpe Forno

una quota media di 2100 metri, separati tra loro da alcune valli, che sovrastano di alcune centinaia di metri la sponda orientale del lago Devero o Codelago e gli alpeggi di Devero e Crampio, da cui è separato da scoscese balze. Si estende approssimativamente dall'alpe Fontane all'alpe Forno Inferiore, ai piedi della Scatta Minoia, ambiente collinoso caratterizzato da numerosi laghetti ed estese torbiere, paradiso di eriofori e di marmotte. L'itinerario passa sei alpeggi: Fontane, Sangiatio e Forno sono ancora caricati durante l'estate e producono il formaggio "Bettelmatt", mentre gli altri, La Satta, Valle e Corbernas sono abbandonati e baite e stalle stanno cadendo.

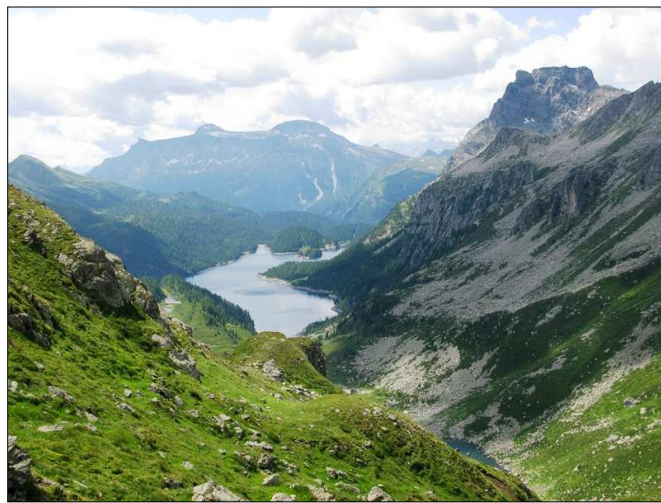
Fin dal XIII secolo, tempo della colonizzazione Walser, col nome di

"Bettelmatt" si identifica un formaggio ossolano

d'alpeggio d'eccellenza usato come merce di scambio, per il pagamento degli affitti, delle concessioni di alpeggio e

di colore che va dal giallo all'oro, la crosta di colore marroncino tendente allo scuro è ruvida. Viene prodotto da latte crudo intero di una mungitura prevalentemente di mucche di razza bruna tra luglio e settembre esclusivamente in sette alpeggi della Valle Antigorio Formazza denominati Morasco o Bettelmatt, Kastel, Val Toggia, Vannino, Poiala, Forno e Sangiatio ad un'altitudine compresa tra i 1800m e i 2200 m s.l.m..

La grande qualità di questo formaggio è data oltre che dai processi di produzione anche e soprattutto dalla presenza nei sopracitati pascoli dove si nutrono gli animali dell'erba



Il lago di Devero o Codelago

delle tasse. Il nome Bettelmatt® sembra derivare da "bettel" che significa questua e da "matt" che in tedesco significa pascolo, da qui il nome "pascolo della questua". Il Bettelmatt® è un formaggio a pasta compatta

mottolina o muttolina che conferisce un sapore inconfondibile al formaggio.

SCUOLA IN MONTAGNA

“Scuola in Montagna” è un progetto educativo e formativo che la nostra

tagna è un’esperienza che ci arricchisce interiormente, è un laborato-



Scolaresca presso la sede del CAI

associazione promuove per le scuole primarie della nostra città.

Gli accompagnatori del CAI si ritrovano insieme per pianificare questo meraviglioso progetto che ci consente di accompagnare i ragazzi

rio d’impulsi che c’induce a ricercare e affinare supporti sempre più idonei a sviluppare e presentare i temi didattici di questo percorso multidisciplinare.

La partecipazione quest’anno ha visto l’adesio-



La mostra presso il Centro Culturale “Il Pertini”

della scuola primaria, ad ammirare i colori della natura, ad ascoltare il mormorio delle acque, il sibilo del vento, il concerto con il quale la montagna saluta la primavera. Scuola in mon-

ne di 13 classi con 285 ragazzi.

Gli itinerari scelti, tutti racchiusi sulle montagne del lecchese, ci hanno consentito di identificare gli aspetti naturalistici del paesaggio, di cono-

scere ed approfondire le culture locali e sono stati inoltre oggetto di momenti didattici concordati con gli insegnanti durante l’escursione stessa. Il viaggio avventura sulle montagne ha aperto gli occhi e il cuore alla scoperta di questi posti magici, la fatica, le soste, i giochi, i riti, sono tutti momenti formativi, didattici, ma anche gioiose esperienze di fondamentale importanza per tutti. A conclusione del pro-

coloro che hanno lavorato perché questo progetto sia condotto a compimento in modo eccellente: agli accompagnatori della nostra Sezione che dedicano giorni e giorni all’attività, agli insegnanti che con pazienza dedicano molto lavoro a questo progetto, ma soprattutto a loro, ai ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo e spirito di adattamento a situazioni per alcuni molto faticose e impegnative,



Curiosità durante l’uscita in montagna

getto, si riporta anche in città a un po’ di montagna con laboratori nelle classi per l’esposizione di una mostra, allestita per una settimana a fine giugno, nel Centro culturale Il Pertini della nostra città.

I lavori presentati sono stati dei veri capolavori di tecnica e di fantasia. La fantasia dei ragazzi e dei loro insegnanti è stata grande, i sassi, l’acqua, la terra, il cielo, il sole, la luna, insomma tutto è stato rivissuto. Voglio ringraziare tutti

che sanno donare un sorriso a un fiore o a un animale mai visto prima, che ti abbracciano e ti salutano con un arrivederci a presto, perché sei diventato un loro amico. E’ una significativa esperienza, faticosa ma densa d’emozioni e di felicità che ci fa sicuramente continuare in questa meravigliosa iniziativa.

Luciana

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



GALLERIA FOTOGRAFICA B&G



(Continua da pagina 2)

molto, e infine raggiungiamo il nostro posto tappa o "gîte de tap", come lo chiamano qui.

In pratica è un alberghetto



In vetta al Rocciamelone

confortevole con tanto di sala giochi, tavolini all'aperto e un campo da pallacanestro, ma in fondo non molto diverso dai rifugi a cui siamo abituati.

Ha uno strano nome: Maya Joie ma di fronte abbiamo la bella vista del Mont Dolent e i suoi satelliti.

Il menù svizzero ci propone la raclette che mi ricorda una non lontana cena in Val d'Aosta: niente male.

Calda e assolata la lunga tappa successiva ci fa per-

pa della giornata, dove in serata, proprio durante la cena, si scatena un furioso temporale che noi guardiamo impressionati attraverso le grandi finestre del re-

fettorio, con la speranza del buon tempo per l'indomani.

Vana speranza, la mattina è già grigia di nuvole e ben presto incomincia a piovere.

Ci avventuriamo sulla montagna tra boschi, nuvole basse, fango e un buon numero di compagni di cammino nell'una e nell'altra direzione. C'è un posto di ristoro, una malga isolata, dove tutti cercano inutilmente di ripararsi e

piccolo paese di Trient, località che ha conosciuto tempi migliori e che ora vive dei numerosi escursionisti del Tour de Mont Blanc.

Il mattino seguente la pioggia e il freddo sono solo un ricordo, le poche nuvole ancora aggrappate alle cime si stanno piano piano dissolvendo, il Glacier de Trient si presenta come un preludio della giornata fantastica che sarà.

Il Col de Balme con il suo Chalet compare da lontano quando gli alberi lasciano lo spazio ai pascoli, lassù c'è il confine tra la Svizzera e la Francia. Saliamo piano piano ma la stan-

vole posto tappa a Tré-le-Champ.

La mattina seguente risaliamo per riprendere il balcone circa dove lo abbiamo lasciato il giorno prima, e si rinnova lo spettacolo dall'altra parte della valle favorita da una bellissima giornata. Mentre contemplo le montagne e i ghiacciai di fronte a me, dico ai miei compagni di cammino: "questo era quello che volevo vedere e quello che mi porterò nel cuore". I compagni ridono per la mia frase troppo sentimentale.

Ma di certo quella bellezza non me la dimentico.

Il giorno seguente le nuvo-



Il rifugio Quinto Alpini in Val zebrù

chezza del cammino percorso finora sembra svanire in un attimo quando raggiungiamo il Colle dove si apre uno favoloso spettacolo di cime, guglie, ghiacciai sospesi sopra la valle di Chamonix: il gruppo del Monte Bianco, gigantesco, ci appare in tutta la sua grandiosa bellezza.

Cerchiamo sulla mappa i nomi delle montagne famose, lette nei libri di alpinismo: l'aguille Vert, il Dru, le Grandes Jorasses, il Grepion e naturalmente il Monte Bianco, forse l'unico che riconosciamo con certezza.

Ma poco importa, con gli occhi pieni di quello spettacolo percorriamo il "balcone sud" per un bel tratto prima di scendere al Moulin, piccolo e confortevole

le basse e la pioggia fanno terminare un po' in anticipo il nostro trekking d'agosto, ma ci permettono di visitare Chamonix, la città dove tutto parla di alpinismo e di Monte Bianco: dai monumenti dedicati ai primi salitori del Bianco e a Orace Benedict de Saussure, colui che li ha ispirati, alla casa delle guide e ai ritratti di grandi guide e alpinisti del passato, ai negozi di souvenir, di sport e di fotografie di montagna.

Ormai, mentre scrivo, è in arrivo l'autunno che porterà altre novità, ma quella appena conclusa è stata davvero una bella estate col CAI.

Claudio



Lungo il Tour de Mont Blanc

correre la parte più bassa del nostro giro che sfiora la città di Orsieres per raggiungere la zona di Champex, luogo d'origine del cane San Bernardo. Poco lontano dal bel lago di Champex troviamo finalmente il Bon Abrì nostro punto tap-

riscaldarsi, prima di riprendere il cammino nel freddo vento che mi ribalta l'ombrello. Da un esposto sentiero si apre una fugace visione sulla grande valle di Martigny semicoperta dalle nuvole, prima di raggiungere il Col de Furclaz e il